



£5,50 Lendibell Maja '33

LA CIRCONCISIONE
DEL SANTO
BAMBINO GESU'

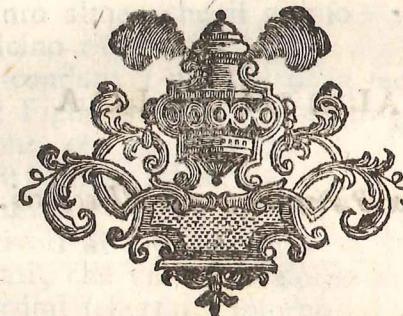
Componimento Sacro

PER MUSICA

Da recitarsi nell' Oratorio dei R.R. P.P.
della Congregazione dell' Oratorio

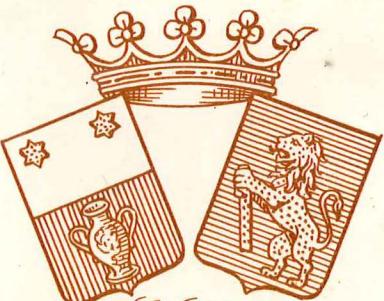
D I

S. FILIPPO NERI
DI VENEZIA.



IN VENEZIA,
M D C C L V I I I .

Con Licenza de' Superiori.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA LIB 763
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

INTERLOCUTOR I.

LA SANTISSIMA VERGINE.

S. GIUSEPPE.

SACERDOTE.

Nella Seconda Parte.

LA SANTISSIMA VERGINE.

S. GIUSEPPE.

ANGELO.

LA MUSICA

Del Signor Pietro Vincenzo Ciochetti.

3

P A R T E P R I M A.

Ss.Ver. DOrmio Figlio diletto, e posa in pace,
Non ancor dell'aurora
Spuntan nel Ciel i matutini albori:
Ma della notte ancora
I tenebrosi orrori
Copron col fosco velo il piano, e'l monte;
Sol del limpido fonte,
Che scende nella Valle, e qui sen corre,
S'ascolta il mormorio, che al sonno invita.
E tu mio Ben, mia Vita,
Figlio adorato apri già i lumi? e'l core
Già la quiete abborre?
Aminta, Elpin, Fileno, alcun Pastore
Non giunse ancora. Ah dormi
Fin tanto almen che il giorno
Col vicino ritorno,
Non riconduca a noi sua bella face,
Dormi Figlio diletto, e posa in pace.
Dormi, che poi vedrai
Gli amici Pastorelli
Offrirti i bianchi agnelli
Divoti al tuo bel piè.
Dormi, che giunto il giorno
Vedrai scherzarti intorno
E miti, e riverenti
L'aure, gli augelli, e i venti,
Ed inchinarti udrai
Per tuo Signore, e Re. Dormi ec.
A 2 Deh

Deh qual mai fia, Giuseppe,
L'alta cagion per cui il Figlio amato
Oggi fuor dell'usato
Iavoli sì per tempo agli occhi il sonno?
S. Gius. Ma gli affetti d'un Dio posar non ponno.
Tu pure il fai, o Vergine diletta,
Che nella vasta mente
Egli ha il tutto presente.
Vede, ch'in oggi per voler del Padre
Soffrir deve quel colpo,
Che prescrive la legge
Nella Stirpe di Giuda a ognun che nasce
Quindi tra quelle fasce
Sdegnando oltre il costume
L'usato suo riposo il gentil Nume,
Gentilmente n'addita,
Che con piacer previene
La legale ferita, e le sue pene.

S' è diletto
Donar vita al ben che s' ama,
Il divin tuo Pargoletto,
Perchè salvo il Mondo brama,
Ha piacer del suo penar.

Sparger sangue è il suo conforto,
Per dar vita all'Uom ch'è morto,
E guidarlo a trionfar.

Ss. Ver. Ma qual verso di noi
Io miro, e già quì intorno
Folto stuolo venir di genti ignote,
Or ch'è già nato, or che già chiaro il giorno.
S. Gius. Quegli, che viene il primo, è il Sacerdote,

Gli

Gli altri sono del Tempio
I divoti ministri, a quai pur jeri
Noto feci il Natal del caro Infante.
Sac. Il Ciel vi salvi, o bella copia amante
Di Sposi avventurati,
Ed assista propizio al bel Bambino;
Ma poichè piacque al gran voler Divino
Rendervi fortunati
Nel gentil frutto, che pur or godete,
Grazie al Cielo rendete
Del nobil dono, e vostra pace or sia,
Che secondo il Divino eccelso editto,
Dopo il tempo prescritto
S' esponga al colpo, e circonciso Ei sia.
Io ministro fedel del sacro Chiostro
Qui venni al vostro avviso
Per la legge adempir nel Figlio vostro,
Ma tu ne piangi o Madre?

Frena le belle lagrime
O Madre, e ti consola.
Se ciò comanda il Cielo,
Colpa d'ingiusto zelo
Il sospirar si fa.

Fra l'ampia terra misera
A pianger non sei sola,
Ma il Ciel, se così vuole,
A torto ogn' or si duole
Di Madre la pietà. Frena ec.

Ss. Ver. Io piango, è vero, o venerabil Padre,
Ma le lagrime mie figlie non sono
Dell'amor d'una Madre,

A 3

Che

Che repugni al voler dell'alta legge:
 Io sò ben che chi regge
 Il Mondo 'l Ciel così comanda e vuole,
 E ciò, ch'ei vuole, riverente adoro;
 Sol di mia cara prole
 In pensando al dolor piango e m'accoro.
 E come potrò mai
 Mirar soggetto all'aspra doglia amara
 Il mio bel Pargoletto,
 Il mio peggio diletto,
 Ch'è del mio cor sola delizia e cura?
 E qual altra farà cagion funesta
 Degna del pianto mio, se non è questa?
 Quando io penso a quella pena,
 Ch'avrà il caro Figlio mio,
 Sento, oh Dio,
 Nel mio seno il cor languir.
 Ah piuttosto tu mi svena
 Sacro Padre, e togli almeno
 Al mio seno
 Un più barbaro martir. Quando ec.

S. Gius. Dà pace al tuo bel pianto,
 E non voler o mia diletta Sposa
 Col tuo dolor render più grave il mio.
 Vorrei poter anch'io
 A costio del mio sangue
 Risparmiar quello del vezzoso Infante;
 Ma se a Dio così piace
 Adoro il suo voler, e'l soffro in pace.
 Vedimi in volto
 Tutto raccolto

Il mio tormento
 Sposa fedel:
 Ma il cor geloso
 Di sua virtude
 In sen lo chiude
 Sebben crudel.

Vedimi ec.

Sac. Non più, s'è assai conceffo
 Di sfogo al vostro duolo. Ormai si sciolga
 Il bel Bambin. E voi ministri intanto
 Disponetevi all'opra.
 Sia pronto il fero, ond'io la legge adempia:
 Non ha vera virtude
 Chi non abbraccia quel che vuole il Cielo,
 E sola ubbidienza
 Tutto il merito acquista a un vero zelo.
 Ma qual mi riempie il petto
 Riverenza, timor, gioja, e rispetto?
 Nel mirar quel caro infante
 Nasce in me dal bel sembiante
 Un secreto dolce ardor.
 Ma il mio cor nell'ombre involto
 Non comprende in quel bel volto
 La favella di quel cor? Nel mirar ec.

Ss. Verg. Eccolo sciolto, oh Dio!

Sac. Or ti ritira in più rimota parte
 Di quest' orrido speco
 O Madre afflitta, e non aggiunga il peso
 Del tuo fiero periglio
 La vista amara di quel caro sangue.
 Che spargerà nel taglio il tuo bel Figlio.
 Ss. Ver. Se il Ciel t'affiste al grande uffizio, o Padre,

Non ti fia grave ch'io rimanga tecò
Compagna all'opra grande.
Tal fuoco in me si spande
Da quel gentil sembrante,
Che basteria per torre a me la vita
S'io priva ne restassi un solo instante.
Sac. Perchè alla legge non ripugna questo
Si misero conforto io non tel niego:
Or non vi fia molesto
Ch'io vibri il colpo.
S. Gius. Ah ferma ancor ten priego,
Per quanto è caro a noi quel dolce peggio,
Io non pretendo a te vietare un atto,
Qual se tu non adempi
La legge offendì, e sei nemico al Cielo;
Sol ti scongiuro nel ferir l'Infante
D'un lieve colpo, e d'un clemente zelo.
Quel labbro, quel ciglio,
Quel vezzo, quel brio
Nel fiero periglio
D'un colpo sì rivo
Ti chiede pietà.
Il Ciel non s'offende
D'un zelo pietoso,
M'anch'egli si rende
Cortese amoroso
A bella umiltà. Quel ec.
Sac. Sa il Ciel quanto mi pesa
Armar la destra nell'atroce impresa,
Ma chi è dal Cielo eletto
Svenar deve a quel cenno il proprio affetto,
Ecco

Ecco all'opra m'accingo
Già impugno il ferro io stringo:
Ss. Ver. Ah ferma ancor per poco o sacro Veglio
Tanto ch'io prenda lena,
E mi conforti nel divin volere.
Eterno Padre, che dall'alte sfere
Vedi il mio core, e in esso
Quanto sia grande il mio dolor comprendi,
Prendi, pietoso, prendi
La Vittima, ch'io sveno
Di tue giuste vendette al sacro Altare.
Affai costa al mio seno;
Ma se a te sono care
La ferita del Figlio e le mie pene,
Umile adoro il tuo sovran decreto,
Sol non ti spiaccia almeno, o Padre, e Dio
Gradir dall'alto trono
Nel sangue del mio Figlio il pianto mio.
Cor di Madre in sen ti fento,
E comprendo al tuo lamento
Ciò che brama il tuo pensier.
Ma una Madre, ch'è a Dio Figlia,
Col suo Dio sol si consiglia,
E sol vuole il suo dover. Cor ec.
Or tu ferisci o Sacerdote il Figlio.
Sac. Ferisco sì, ma quale
Sacro orrore m'affale e ferma il colpo!
Trema il cor, trema il braccio, e tutto in seno
S'agghiaccia per timore il sangue mio.
Tu giustissimo Dio,
S'eleggermi a te piacque
Per

Per fedele ministro al gran mistero ;
Dà forza al braccio , e dà vigore al petto ,
Ond' i' eseguisca il tuo sovrano impero .
Ss.Ver. Ahimè, che mi soccorre io manco, io pero .
Sac. Il colpo è fatto , e già di sangue asperse
Van le povere fascie ,
Che il tenero Bambin cingono intorno .

Ss.V.S.Gius. Oh preioso sangue, oh lieto giorno!
a 2

Sac. Or di qual nome lui fregiar v' è grato ?
S. Gius. Col nome amato di Gesù si nome .

a 3. Oh dolse, oh caro, oh glorioso nome
Sac. Cresca il Figlio , e nell' opre sue belle
Al gran nome abbia eguale pietà :
Che non giunge a regnar tra le stelle
Chi nel nome il suo vanto sol fa . Cresca ec.

Così farà. Da voi mi parto , e spero
Dall' indole gentil che in lui si scopre ,
Serie d' illustri imprese e di grand' opre .

Ss.Ver. Sarà il Cielo propizio al tuo pensiero .

S.Gius. Adorato Signor, e perchè mai
Sul primo albor de' giorni tuoi volesti
Già sparger sangue ? ah verrà pur il giorno
Che stilla non ne resti
Nelle tue vene , e tutto
Si versi a prò dell' Uomo .

Ss.Ver. Impaziente del bramato frutto
Il mio Figlio diletto (oh amor profondo)
In sì tenera etade ,
Cominciar volle a dar salute al Mondo .

Ss.Ver. Caro sangue del mio Figlio ,
S.Gius.

S.Gius. Caro sangue del mio Dio
a 2. Deh permetti ch'io t'adori :
Ss.Ver. Ed il pianto del mio ciglio ,
S.Gius. E la pena del cuor mio
a 2. Sia conforto a' suoi dolori .

Fine della Prima Parte .

P A R T E S E C O N D A .

S.Gius. **D**Al vostro lume , o fulgide
Luci del mio Signor ,
S'accende entro quest' anima
Un caro dolce ardor ,
Che mi ristora .
Dal bel conforto amabile
Che voi piovete in me ,
Nella mia pena barbara
La debole mia fe
Più s'avvalora .

Dal ec.

Ma se dal lume , che lampeggia in voi
O cari amati rai ,
Acquista più vigor l'anima mia ,
Deh per pietà non vi chiudete mai .

Ss.Ver. Chi mai mirar potria sì dolce viso
Senza provarne al core
Tenerezza , piacer , pace , ed amore ?
Ah che nel seno amante
Di gioja empier mi sento

Quel

Quel vago in rimirar caro sembiante
 Ma poi se col pensier a me rammento
 L'aspra crudel ferita
 Che il mio gran Figlio crudelmente adorna,
 Il mio acerbo dolore in me ritorna.

Affetti di Madre

Con nuovi tormenti
 Vi sento nel cor.
 O amore che senti?
 O core che pensi?
 Sol fede conviensi,
 Costanza, e valor.

Affetti ec:

Ang. Gioite Anime eccelse al Ciel dilette,
 Dal sommo Padre elette
 In terra a custodir sua cara prole.
 Spirto felice dall'eterea mole
 Nunzio di un gran contento io scendo a voi:
 Mird dall'alto degli seggi suoi
 Il divin Genitor quel caro sangue,
 Che sparse il Divin Figlio
 Nella legal ferita, e sen compiacque,
 Stupido il Ciel si tacque
 Ed adorò quel prezioso pegno.
 Ma appena di Gesù l'eccelso nome
 Da' vostri labbri uscio
 Che tosto in quel bel Regno
 A rimbombar s'udlo,
 Come segno d' illustre alta vittoria,
 Un dolce suono di letizia e Gloria.
 Chi dicea che sì bel nome
 Più del Sole in Ciel risplende;

Chi

Chi dicea, che gli astri accende
 Con sua lucida beltà.
 Chi dicea, che sparge odori
 D' umiltà, di zelo, e fede;
 Chi dicea, ch' in lui risiede
 Coll'amor la Maestà.

Chi ec.

Ss. Ver. Dunque sì bel compenso
 Diè al sangue del suo Figlio il sommo Dio?
 Oh me fra tutte più felice Madre,
 Che il gran Verbo del Padre
 Cinsi col sangue mio di mortal velo!
 Deh voi dall'alto Cielo
 Angeletti scendette a mille a mille,
 E per Cittadi e Ville
 Ite festosi a palesar il Nome
 Della mia cara prole,
 Fin dove nasce e dove muore il Sole.

Volate o menti ancelle

Del vostro è mio Signor,
 E dite alle procelle,
 Ai mari, ai fiumi, ai venti,
 Ch'al Nome del mio Figlio
 Non più fieri e frementi
 Minaccino periglio,
 Minaccino terror.

Dite che a un Nome
 Si dolce e amabile
 Amore i zefiri,
 Amore i rivoli,
 E spirin gl' Alberi
 Amore, Amor.

Volate ec.
S. Giuf.

S. Giuf. Dite che questo è il nome, in cui sol lice
Fermar le speme di condursi al Cielo:
Dite, che amore e zelo
Sol può in Nome sì grande esser felice.

Ang. Ite lieti o Compagni

Ad adempir l'avventuroso incarco:
Verrà poi tempo ch' altro stuolo eletto
Dal Divin Pargoletto,
Quand' Ei fia giunto all' età sua perfetta,
Che a costo della vita
Noti farà di sì gran Nome i pregi.
Verran Monarchi e Regi,
Che al nome di Gesù senza contrasto
Ascriveran di sue vittorie il merto.
Diran con gioja e fasto
Verginelle innocenti,
Dirà ogni mente e lo dirà ogni core,
Che il nome di Gesù nome è d'amore.

Non così dolce e grato
Spira nel prato il fior,
Come quel caro Nome
Spira diletto, amor,
Pace, e conforto.

Nè così chiare e belle
Sono le stelle in Ciel,
Come quel vago Nome
E ad ogni cor fedel
E stella, e porto.

Non così ec.

S. Giuf. Oh del misero Adamo
Non più misera Stirpe ora ti scerno.
Oh quai portenti, oh quanti

Dall'

Dall' alto Soglio eterno:

Il Nome di Gesù ti piove in seno!

Oh te felice appieno

Se pel primiero error tal grazia traggi,

Di mirar vendicati

Nel sangue di Gesù tuoi tanti oltraggi!

Sento già che nel torbido lago

L'empio Drago

Di rabbia fremente

Vola, e smania tra sfegno, e terror.

Vedo il Cielo di fulmini armato,

Che placato

Dal nome possente,

Già disarma l'antico furor. Sento ec.

SS. Ver. Ah venga tosto il fausto giorno, ond' io

Del caro Figlio mio

Vegga il trionfo le bell' opre e'l Nome:

Ma finchè giunga il fortunato istante,

Deh mio Signor, mio Dio,

Se tanto a me concedi,

Fida ancella non men che Madre amante,

L'Idea vagheggierò delle tue glorie

Nel vago lume di tue luci sante.

Io vivrò dolce mio Figlio

Coll' amanti mie pupille

Contemplando il tuo bel volto.

Se vedrò brillar tuo ciglio

Dirò, queste son scintille

Dell' amor, ch' è in te raccolto.

Ang. Degno di sì gran Madre è il bel consiglio.

Or del Divin tuo Figlio

S'ado-

88102

18

S'adori con applausi il santo Nome,
Che soggiogate e dome
Ha le forze d'Inferno, e portò all' Uomo
Della prima innocenza il bel ritorno.

Ss.Ver.S.Gius. Oh dì beato, oh memorabil giorno!
Coro. Più chiare in Ciel risplendano.

Le stelle erranti e stabili,
Di nuovo ardor s'accendano
Al nome di Gesù.

Con Eco alterna e varia
Di riso, festa, e giubilo
Plauda la terra e l'aria
A tanta sua virtù. Più chiare ec.

IL FINE.

